



# **... nella continuità**

*la didattica del progetto a Palermo*

La Collana, promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (d'ARCH), si propone di diffondere le ricerche dei docenti italiani dell'area 880 (progettazione architettonica, architettura del paesaggio, architettura degli interni ed urbanistica) nonché dei docenti delle università straniere impegnati in attività di ricerca integrata sui suddetti temi ed interessati a far conoscere in ambito internazionale e accademico la propria attività didattica e di studio. La scelta del formato e-book faciliterà la diffusione presso gli studenti che potranno consultare i contenuti utilizzando il tablet o anche un normale pc, ingrandendo le immagini ad alta risoluzione.

I temi delle pubblicazioni saranno centrati sul progetto di architettura e del paesaggio, analizzeranno l'opera di grandi architetti, nonché di importanti esempi di architettura.

Sono previste pubblicazioni in lingua italiana, inglese, spagnola, tedesca e francese.

*Direttore*

Olimpia Nigillo

Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

Giuseppe Guerriera

Università degli Studi di Palermo

TaiLauke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli studi di Perugia

Pastor Alfonso Sánchez Cruz

Universidad Autónoma "Benito Juárez" de Oaxaca, México

Enzo Siviero

Università Iovv di Venezia, Venezia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

# ... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo  
architettura, interni, paesaggio

a cura di  
Andrea Sciascia

scritti di

Valentina Acierno

Cesare Ajroldi

Marcella Aprile

Gaetano Cuccia

Giuseppe Di Benedetto

Giuseppe Guertera

Renzo Lecardane

Manfredi Leone

Giuseppe Marsala

Vincenzo Melluso

Emanuele Palazzotto

Marcello Panzarella

Adriana Sarro

Michele Sbacchi

Andrea Sciascia

Zeila Tesoriere

Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © MXXIV  
Aracne editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it  
info@aracneeditrice.it

Via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-344-7951-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

La cura redazionale del volume è di Zeila Tesoriere.  
Il volume è stato impaginato da Simona Marchello e Guido Capedale.

# INDICE

... nella  
continuità  
La didattica  
del progetto a  
Palermo

- 10-11 Nota introduttiva
- 12-17 La didattica del progetto a Palermo  
Andrea Sciaccia  
Coordinatore del CdL/IMA\_PA
- 18-21 Laboratorio I di progettazione architettonica  
Marcello Fanzarella (coordinatore), Gaetano  
Guccia, Giuseppe Marsala, Michèle Stacchi
- 22-41 Sulla didattica del primo anno  
Marcello Fanzarella
- 42-61 Progetto di un'abitazione unifamiliare  
in un contesto urbano  
Gaetano Guccia
- 62-81 Come abitiamo?  
Giuseppe Marsala
- 82-97 Regole per costruire in coppia  
Michèle Stacchi
- 98-101 Laboratorio II di progettazione architettonica  
Andrea Sciaccia (coordinatore), Damiano Palazzotto
- 102-121 Abitare insieme  
Andrea Sciaccia
- 122-137 Tra i luoghi dell'incompiuto  
Damiano Palazzotto

- 138-141 Laboratorio III di progettazione architettonica  
Giovanni Preziosi Turcolino (coordinatore),  
Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro
- 142-161 Architettura e spazi per l'accoglienza a Lampedusa  
Giovanni Francesco Turcolino
- 162-181 Didattica e percorsi progettuali  
Giuseppe Di Benedetto
- 182-201 Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti didattici  
per l'isola di Lampedusa  
Adriana Sarro
- 202-205 Laboratorio di architettura degli interni  
Vincenzo Melluso (coordinatore), Gastano Guccia,  
Giuseppe Marsala
- 206-223 A casa del signor G. Progetti per un interno.  
18 committenti, 54 rità  
Vincenzo Melluso
- 224-243 Un'architettura ipogea. Progetto dal rifugio  
di un quindaboechi  
Gastano Guccia
- 244-263 Il progetto di interni come architettura  
della post-produzione  
Giuseppe Marsala

- 264-267. Laboratorio IV di progettazione architettonica  
 Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierio,  
 Sofia Tesoriero
- 268-285. L'ordine dell'architettura  
 Cesare Ajroldi
- 286-305. Progettare la complessità  
 Valentina Acierio
- 306-325. Esperienza della didattica, Architettura e  
 infrastruttura nella città contemporanea  
 Sofia Tesoriero
- 326-329. Laboratorio di arte dai giardini e  
 architettura del paesaggio  
 Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone
- 330-347. Paesaggio e città  
 Marcella Aprile
- 348-367. Il paesaggio necessario  
 Manfredi Leone
- 368-371. Laboratorio V di progettazione architettonica  
 Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrieri,  
 Renzo Lecardine



- 372-389 **Modi d'è forme che non si trasformi.**  
Palermo: città come esperimento  
Vincenzo Millano
- 390-407 **La didattica del progetto.**  
Giuseppe Guariglia
- 408-427 **Territori mediterranei... Progetti per Palermo 2019.**  
Trapani 2020, Marsiglia 2030  
Romano Lecardane
- 428-437 **Mappe biografiche**

# Laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio

Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone

I contenuti scientifico-disciplinari hanno per oggetto l'assetto paesistico del territorio, delle aree non edificate e degli spazi aperti, nonché l'organizzazione del verde quale sistema entro cui si colloca la parte costruita delle città e del territorio. Riconoscendo come elementi fondanti le diversità ambientali e le preesistenze storiche, culturali, ecologiche ed estetiche e come carattere qualificante la valorizzazione delle procedure dell'ecologia nei processi di progettazione, i contenuti riguarderanno la pianificazione e la gestione paesistica del territorio, la progettazione dei sistemi del verde urbano, la riqualificazione ed il recupero delle aree degradate, la progettazione dei giardini e dei parchi, l'inserimento paesistico delle infrastrutture ed il controllo dell'evoluzione del paesaggio. Poiché il laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio fa parte di un corso di laurea magistrale in architettura deve individuare, tra le tante, le questioni più significative e utili per arricchire le competenze e le conoscenze degli allievi architetti nel progetto riguardato dall'ottica del paesaggio. Pertanto, anche sulla base dell'eredità della cultura occidentale e delle tendenze attuali nel progetto di paesaggio, va fatto particolare riferimento:

- alla strumentazione e alle metodologie di progetto e alle pratiche artistiche nate e sperimentate all'interno della tradizione europea sei/settecentesca e transitate nel progetto urbano;

- ai metodi e sistemi di analisi, interpretazione e descrizione delle trasformazioni fisiche del territorio, nate e sperimentate all'interno della tradizione europea sei/settecentesca di geografi e naturalisti;
  - al paesaggio come risultato dell'azione di fattori naturali e antropici e della loro interazione (Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 2000).
- Nella specificità dei contenuti dell'insegnamento, obiettivo specifico di ciascuno dei laboratori accesi sarà di fornire agli studenti conoscenza e dimestichezza con le questioni che riguardano gli aspetti contestuali del progetto, in relazione agli elementi naturali e artificiali, materiali e immateriali, vegetali e minerali di un luogo. L'insegnamento individuerà il paesaggio come strumento per governare le trasformazioni, includendo sia i manufatti sia gli elementi naturali. Il paesaggio ha come scala preferenziale quella geografica, il riferimento alla quale non attiene alla dimensione bensì al suo essere sintetica.

I contenuti dell'insegnamento riguarderanno:

- La natura concettuale del paesaggio in quanto sistema di relazioni.
- L'esistenza del paesaggio in relazione a chi osserva, descrive e rappresenta.
- L'essere artificiale del paesaggio.
- L'origine del rapporto tra la costruzione del giardino e del paesaggio, sebbene giardino e parco siano altro rispetto al paesaggio.
- La nascita della nozione di paesaggio e le conseguenze sulla cultura del progetto.

P. Quiotta,

G. Landiciana,

G. Leone e

F. Marrà, sede

della Facoltà di

Architettura di

Palermo, 1990-2008.

Attila Magna (foto di

S. di Nicolli)



# Paesaggio e città

Marcella Aprile

## Premessa

Il paesaggio è la più alta forma di rappresentazione di un luogo. Non è concettualmente riferibile alla sola natura o ad ambiti prevalentemente naturali, coinvolge invece l'intero habitat umano. Supporta i concetti di sostenibilità, identità, diversità come risorse attive per garantire al pianeta anche la biodiversità culturale<sup>1</sup>. Il progetto di paesaggio agisce non sugli elementi in sé, ma sul loro sistema di relazione, attraverso spostamenti del punto di vista sia concettuali che reali<sup>2</sup>. È diffusa l'attenzione alle modificazioni ambientali prodotta da un uso improprio del suolo o da interventi incongrui; è luogo comune attribuire alla città valori solo negativi. A queste critiche danno corpo: letture della città come insieme di non luoghi; trattazioni sull'abbandono del modello di sviluppo occidentale in favore della decrescita e sulla adozione di un modello insediativo fatto da nuclei abitativi autosufficienti ed ecosostenibili<sup>3</sup>.

La stessa nozione di *sprawl city*, coniata per le urbanizzazioni americane di case unifamiliari, indica oggi consumo del suolo, moltiplicazioni delle infrastrutture di collegamento, perdita del

Laboratorio di  
arte del giardini  
e architettura  
del paesaggio  
prof. M. Aprile

Collaboratori  
I. Alta  
T. Calvo  
V. Costantino



centro. Essa indica oppure il continuum di città, attività produttive e servizi (il nord-est Veneto, per esempio, dove invece i nuovi monumenti - il Km Rosso di J. Nouvel o il Termovalorizzatore ASM di J. Torquist - sono punti di riferimento per una dimensione territoriale inusitata e attuale, ancorché praticata nel passato). La *sprawl city* - la prima è Los Angeles' - ha generato un nuovo principio insediativo, poiché si modifica per *enclaves*' e non ammette gerarchie se non quelle originate da reti e nodi: la città deve esser vista non come un insieme omogeneo e autonomo ma come l'esito di sistemi complessi, la cui selezione motiva e dimensiona il progetto. Il passaggio dalla città dispersa a quella intelligente presure tale approccio che ha, tuttavia, già prodotto due soluzioni, indipendenti, portatrici di conseguenze non del tutto positive per la cultura architettonica.

Da un lato, una strana idea di naturalismo che, nella ricerca di soluzioni conformi a stili di vita diversi, potrebbe cancellare il carattere specifico dell'architettura: dalle forme organiche di Toyo Ito, spesso non riconducibili a ciò che si intende per edificio, dalle forme mimetiche di SANAA o alla *green architecture* che propone modelli di dissoluzione della forma architettonica in giardino.

pagina seguente  
Palermo, attraverso  
corso Vittorio  
Emanuele - vero e  
proprio dispositivo  
di passaggio - muro e  
monti sono nati tra  
loro in relazione

Palermo, il viale dei  
cipressi a Villa  
Catalano ai Colli,  
ripetono lo stesso  
dispositivo di  
passaggio  
interostandi,  
attraverso il  
Gymnasium i monti  
Pellegrino (NE) e  
Billemi (SE)



Dall'altro, la smart city che si basa su una crescita di tipo sistemico e sull'uso della tecnica come strumento di salvaguardia ambientale: le sue prestazioni dipendono dalla dotazione di infrastrutture materiali, dalla diffusione della conoscenza e dell'informazione e dalla qualità dell'ambiente. Questo comporta che la nuova frontiera dello sviluppo urbano siano le reti e la governance.

L'architettura e il progetto urbano non rientrano tra gli strumenti previsti nel passaggio dalla *sprawl* alla *smart city*, se non quando si tratti di costruire le nuove grandi icone. Su Lotus n.138, Skleir indica i termini entro cui si sviluppa tale fenomeno e come ai produttori di icone del passato (stato e chiesa) si sia sostituito il capitalismo transnazionale, capace di portare avanti programmi di investimento - locali e globali - in sintonia con una classe politica e con le principali corporations (tra cui anche gli studi di architettura e di engineering) del pari globalizzate. La coalizione tra politici investitori e progettisti in funzione della costruzione di grandi opere è logico perché queste, per il loro valore iconografico, sono un potente attrattore capace di riqualificare aree anche fortemente degradate.

È dalla pulsione a dotarsi di nuove icone che si possono trarre

pagina seguente  
Palermo, *sprawl city*.  
Fiere nord,  
dall'aereo

Palermo, *sprawl city*.  
Piana sud, dall'aereo

Palermo, città  
compatta





indicazioni utili al progetto di paesaggio.

Se si attiva un processo che sposti il valore iconografico dai singoli oggetti ai sistemi di relazione, si possono immaginare nuovi habitat capaci di assumere valore iconografico in sé. Qui, il progetto di paesaggio diventa strumento efficace e adatto: per la natura interscalare; per la capacità di mettere assieme materiali vari e disparati (vegetali e minerali, virtuali e fattuali, artificiali e naturali, lontani e vicini, mentali e visibili ... molti a costo zero) e di spostare il punto di vista (introdurre cioè nuove relazioni) agendo sui resti lasciati dalle precedenti trasformazioni.

### Metodologia didattica

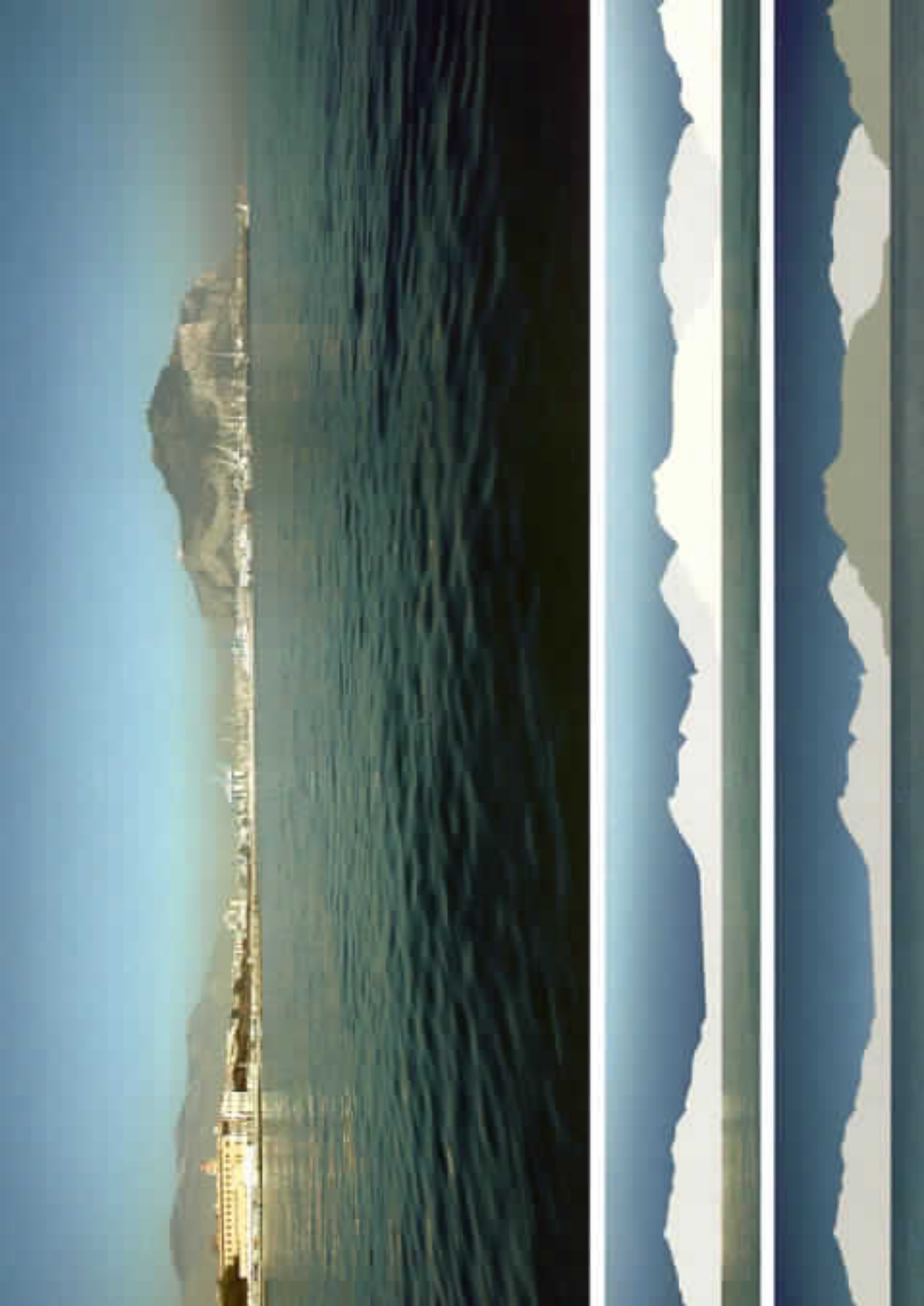
Sistematizzare l'apprendimento degli allievi attraverso procedure chiare:

1. predisposizione da parte della docenza di elementi di valutazione in itinere attraverso esercizi di scrittura e di progettazione in aula;
2. esplicitazione da parte della docenza dei criteri di valutazione in termini di parametri di riferimento e di voto;
3. controllo da parte degli allievi del proprio livello di

pagina seguente  
Palermo, fronte  
marco dalla rotta di  
avvicinamento al  
porto

Palermo, profilo  
costiero alla media  
distanza, al mattino

Palermo, profilo  
costiero alla media  
distanza, al  
pomeriggio





apprendimento attraverso: a. la rielaborazione di quanto sentito in aula e di quanto appreso in altri corsi; b. l'organizzazione del proprio lavoro in forma trasmissibile; c. l'addestramento a richiedere alla docenza integrazioni o approfondimenti sulle questioni affrontate;

4. stimolo a lavorare in gruppo e da soli attraverso l'introduzione di fasi di progetto alternate ad hoc;

5. verifica del processo di apprendimento attraverso la costruzione di un insieme organizzato di materiali in un dossier, chiaro e trasmissibile, da sottoporre a ulteriori valutazioni.

### Obiettivi didattici

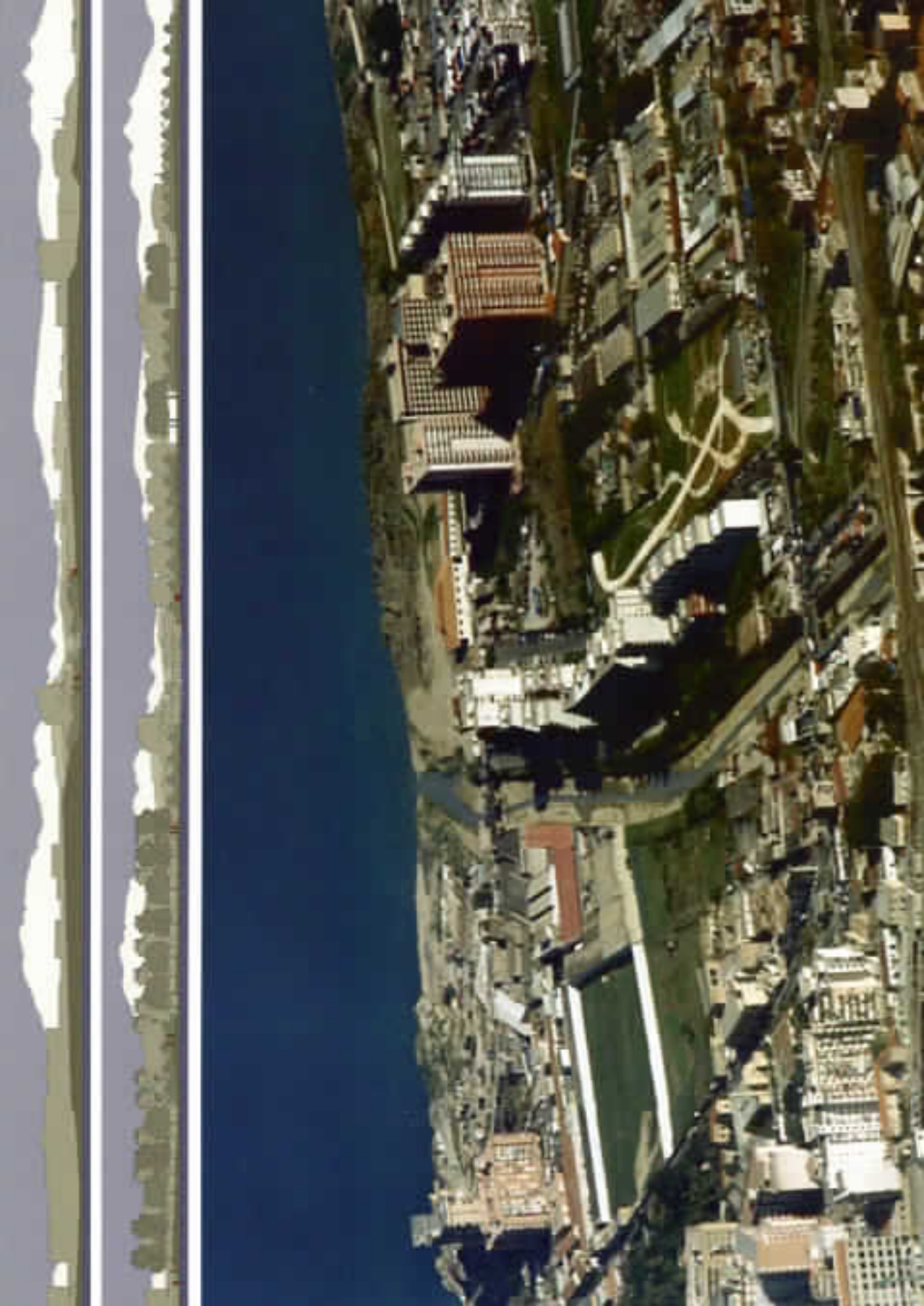
Costruire un sistema di riferimento per la trasformazione della città contemporanea (Palermo è campo di sperimentazione) al fine di:

- a. individuare i parametri di controllo per redigere il progetto di paesaggio;
  - b. proporre piccole trasformazioni capaci, nell'insieme, di amplificare gli esiti;
  - c. controllare che le relative modificazioni del quadro generale siano coerenti.
- Attrezzati con la lettura dei caratteri peculiari del luogo e

*pagina seguente  
Palermo, foto del  
fiume Oreto, profilo  
dal mare. Stato di  
fatto*

*Palermo, foto del  
fiume Oreto, profilo  
dal mare. Progetto*

*Palermo, foto del  
fiume Oreto  
dall'alto*



istruiti sulla generalità e riferibilità ad ambiti culturali relativamente omogenei di alcuni di questi caratteri, gli studenti costruiscono e motivano il sistema o i sistemi di riferimento per il proprio progetto, attraverso la mappatura e sovrapposizione delle reti e la valutazione delle reciproche interazioni. Il progetto di paesaggio deve dimostrare, a trasformazione compiuta, che i caratteri specifici del luogo sono stati preservati o formati, dove manchino.

### **Struttura del corso**

Struttura e sequenza temporale sono pensate in modo che gli allievi possano:

1. acquisire dimestichezza con le questioni teoriche sul paesaggio e con le tecniche del progetto di paesaggio;
2. redigere il progetto secondo fasi che alternano il lavoro di gruppo, nella individuare e modificare l'ipotesi iniziale, a quello individuale, nell'approfondire di progetti selezionati e tipizzati affinché diventino esemplificativi.

pagina seguente  
Paesmo, foto del  
fiume Oretto, pianta  
di progetto

Paesmo, foto del  
fiume Oretto, la  
struttura dei piani  
di riferimento, stato  
di fatto

Paesmo, foto del  
fiume Oretto, la  
struttura dei piani  
di riferimento,  
Progetto

Paesmo, foto del  
fiume Oretto  
dall'alto





### Esiti del corso

Il laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio sta al 4° anno insieme agli omologhi di urbanistica e di progettazione architettonica e urbana. Nel disegno originario tale presenza avrebbe dovuto determinare una confluenza virtuosa di più docenti, con punti di vista diversi, su uno stesso progetto. Non è successo. Ciò che doveva costituire un vantaggio si è trasformato nell'appesantimento (eccessivo) del lavoro degli studenti e nella poca attenzione riservata a una materia non caratterizzante del corso di laurea magistrale in Architettura. Questa considerazione porterebbe a sconfinare in ragionamenti più generali intorno alla auto-espropriazione di ambiti tradizionalmente appartenuti agli studi di architettura - interni e paesaggio - che sono diventati o stanno per diventare appannaggio di altre discipline.

pagina seguente  
falerno, il  
lungmare,  
sequenza verso Sud

falerno, il  
lungmare,  
sezione-tipo del foro  
italico. Stato  
di fatto

Si è, tuttavia, ottenuto di istillare negli studenti il dubbio che né il tema formale né i contenuti né le destinazioni d'uso di un progetto possono far parte di un processo ideativo arbitrario; che il contesto non è definibile univocamente e che una stessa ipotesi può riferirsi a una molteplicità di contesti di ampiezza e valore molto diversi.





14 SEQUENZA  
una sequenza determinata dal filo di alberi  
sulla strada vicino monte Culture



15 SEQUENZA  
la curvatura fa il filo di squadrato sopra luogo e  
ricorre il contornamento di ogni vertice e  
stare



16 SEQUENZA  
vista aperta, paesaggio per puro impasto



17 SEQUENZA  
prospettiva verticale, estromessa dalla passività e dal  
fare di alberi, sulla strada la sequenza di monte Culture



**Bibliografia essenziale**

Marcella Aprile (a cura di), *Breve storia del paesaggio*, Caracoli, Palermo 2009.

Franco Zagati, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancau, Roma 2006.

- Aree periurbane  
«Territorio» n.60, 2012.

«Lotus International» n.149, 2012.

- Paesaggio  
«Lotus International», n.101, 1999.

*Il disegno del paesaggio italiano*, «Casabella» n.575-576, 1991.

- Città globale  
«Lotus International», n.110, 2001.

**Note**

1 CEP, Firenze 2000.

2 M. Aprile, 2009.

3 M. Augé, 1992; S. Latouche, 2007; R. Hopkins, *Transition towns*, 2008.

4 M. Davis, 1993.

5 E. Nicolini, 2009.

pagina sequente  
Palermo, il  
lunginate, sequenza  
verso nord

Palermo, il  
lunginate,  
sezione-tipo del Foro  
Italiano, Stato di  
fatto

**4ª SEQUENZA:**

prospettiva curvilinea rettilineamente definita fino all'ingresso al punto, nasce più aperta nel tratto successivo; dominata dal monte Pelicciolo.

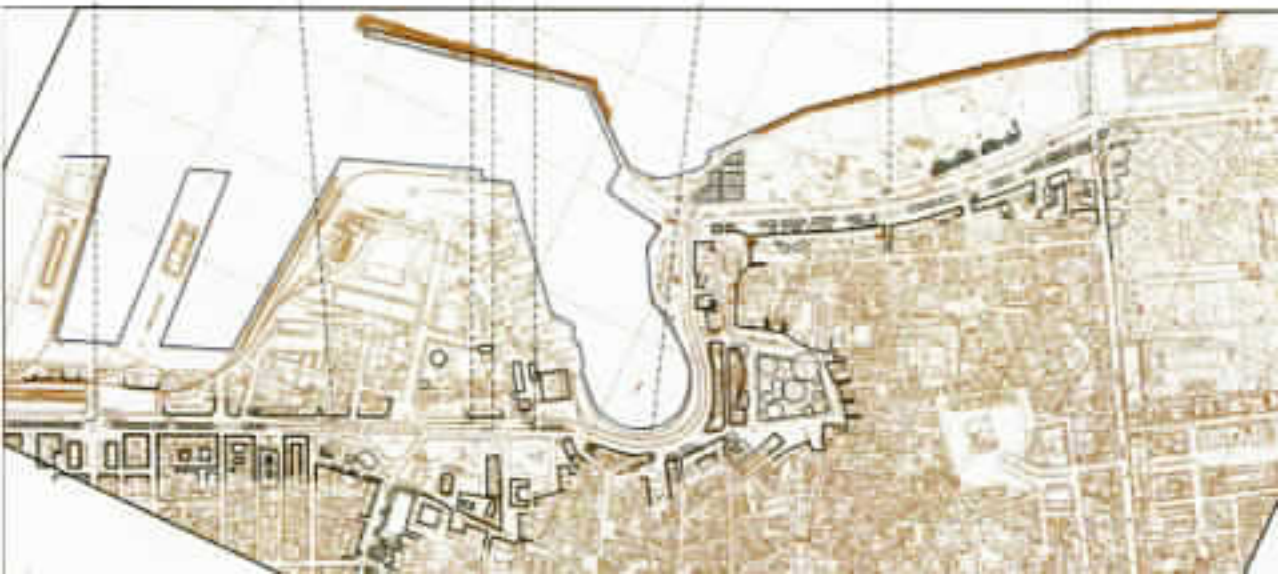


**5ª SEQUENZA:**  
come per il percorso inverso



**6ª SEQUENZA:**

prospettiva curvilinea determinata dai filari di alberi, punto di fuga receduto a causa della forte curvatura del tracciato. Nel primo di Pella. Poca la scena è altre volte ricreata Pelicciolo.



**3ª SEQUENZA:**

concatenazione di una prima scena organizzata secondo punti, tracciata sul via secondo organizzato secondo le prospettive centrali. Punto di fuga molto lontano.



**SEQUENZA PARALLELA:**

il tracciato chiude le visioni fino al punto di ritorno in quota.





La continuità, la didattica del progetto e il sasso lanciato nello stagno

Ho più volte insistito con i miei colleghi sul fatto che il libro sulla didattica del progetto offrisse un'occasione per porre l'accento, pur fra le tante riforme universitarie subite e attese, sulla continuità esistente tra la Facoltà Architettura di Palermo e l'attuale Dipartimento di Architettura. Pensavo che questo trait d'union si potesse rappresentare con una copertina che avesse per tema una delle scale della Facoltà di via Maqueda, ad esempio quella di Gino Pollini, messa in relazione con quella che caratterizza l'edificio della didattica di Viale delle Scienze, parte della nuova sede della Facoltà progettata negli anni Novanta da Pasquale Culotta, Giuseppe Laudicina, Bibi Leone e Tilde Marra.

Vincenzo Melluso ha elaborato l'immagine definitiva della copertina, distaccandosi totalmente da quella che era stata la mia indicazione. Quando mi sono recato nella sua stanza in Dipartimento per scegliere fra i bozzetti da lui elaborati, ho notato che questi avevano per tema dei cerchi concentrici. Il contenuto risandava alla continuità tipica di questa figura geometrica e le immagini realizzate rimandavano, in modo diverso, ad una eco senza fine. Ma fra i due bozzetti, posti alla mia attenzione, ho immediatamente scelto quello pubblicato in copertina perché pur interpretando l'idea della continuità attraverso la sequenza dei cerchi concentrici, richiama una figura che Pasquale Culotta descriveva con una certa frequenza. Anava dire a proposito di un'architettura, di un libro, di una lezione, di un viaggio, in generale di un'esperienza da lui ritenuta importante che questa aveva lo stesso effetto di un sasso lanciato in uno stagno, cioè, provocava delle benefiche onde di propagazione. Dei flussi che potevano orientare, influenzare il nostro agire, la nostra esperienza nell'architettura, in alcuni casi, anche in modo decisivo l'intera vita di qualcuno di noi. Quando ho ricordato a Vincenzo Melluso che la sua immagine possedeva in maniera sottile anche questo significato, lui mi ha risposto: «è vero, il sasso lanciato nello stagno». Il ricordo di questa immagine mi ha fatto rinunciare di buon grado alla mia idea iniziale perché, in modo implicito o del tutto oscuro per alcuni, in modo esplicito per altri, anche questo libro che raccoglie l'esperienza della didattica del progetto di architettura, di interni e del paesaggio, svolta in questi ultimi anni a Palermo, può essere pensato come una delle tante onde propagatesi dalla "lezione", per me sempre presente, di Pasquale Culotta, maestro indimenticato.

Andrea Sciascia

In copertina: Vincenzo Melluso, Il sasso lanciato nello stagno, 2014



ISBN 978-88-548-7953-9



9 788854 866157

20,00 euro